

L'INTERVISTA L'artista, soprano negli spettacoli al teatro San Carlo, si occupa attivamente di televisione e beneficenza

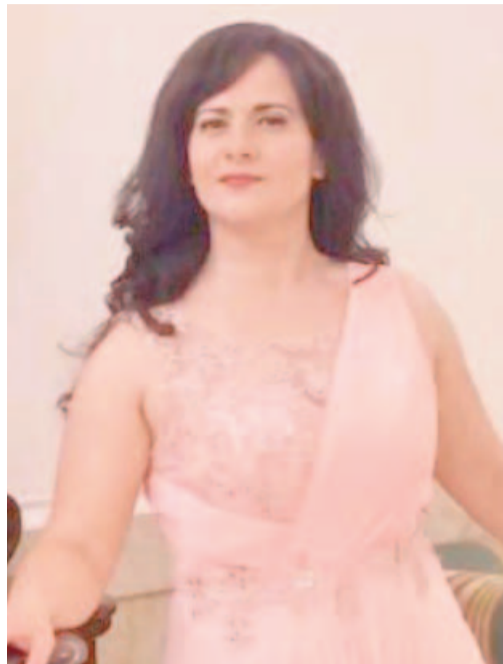
Una "miscela esplosiva" per Olga De Maio

DI TERESA MORI

La trasmissione televisiva "Noi per Napoli Show" - trasmessa su "Campania Felix Tv" (210, 613 e 694 del digitale terrestre) - coniuga spettacolo e solidarietà in un mix di grande valore performante, merito di Olga De Maio (nella foto) e di Luca Lupoli, che si dividono da sempre fra spettacolo e solidarietà.

«Attraverso la musica, le parole e le melodie - dichiara la De Maio - suscitiamo emozioni, stupore, gioia e anche qualche riflessione riguardo al periodo che stiamo vivendo. Abbiamo bisogno di dare un segnale di ripresa. Non siamo solo noi artisti ad essere penalizzati dal momento, ma quelli che lavorano alla grande macchina dello spettacolo: tecnici, la crew, fonici, operatori... contemporaneamente speriamo di accendere anche la voglia di musica, perchè ora c'è voglia di poco, di essenziale. È nostro dovere mantenere calda la fiamma della passione per l'arte».

Uno show che man mano sta raccogliendo sempre più adesioni e che cresce continuamente. Tra i personaggi intervistati da Olga De Maio e Luca Lupoli spiccano la cantante, conduttrice e scrittrice Luisa Corna, il tenore Fabio Armiliato, la cantante ed attrice Manuela Villa, lo scrittore Maurizio de Giovanni, il decano del giornalismo Rai Ermanno Corsi, l'at-



trice Annamaria Ackermann.

Qual è l'obiettivo del "Noi per Napoli Show"?

«Uno show che abbraccia diverse finalità. La prima è quella di sdoganare la lirica presso chi è scettico o non la conosce come genere musicale: la lirica intesa come linguaggio universale attraverso una situazione di brani che possono essere congeniali e piacevoli per un pubblico eterogeneo anche di profani. Sono tante infatti le persone che ci contattano e ci dicono che credevano che la lirica fosse qualcosa di pe-

sante, qualcosa di noioso molte persone si stanno avvicinando a questo genere grazie al nostro show. La musica proprio per la sua poliedricità ci permette di creare un ponte tra i diversi linguaggi, lei ci unisce tra le note toccando le corde del nostro cuore, ci autorizza a esprimere noi stessi, i nostri tratti unici e allo stesso tempo ci aiuta a sentire come intorno a noi tutto è meraviglia. Inoltre come ogni evento da noi organizzato anche la finalità so-

ciale è prioritaria».

Cosa avete pensato per sostenere chi vi segue?

«La storia dell'associazione "Noi per Napoli" s'intreccia da sempre alla finalità sociale e socialmente utile. Da sempre con i miei genitori ho organizzato eventi che avessero un fine ultimo di sostegno. La fondatrice dell'associazione, mia madre, la dottoressa Emilia Gallo, era solita organizzare eventi che portassero poi un piccolo tornaconto a persone in difficoltà. Ricordo quando da piccola visitavo gli ospizi piuttosto

che persone che in un dato momento passavano un periodo di difficoltà. In seno alla situazione che stiamo vivendo invece abbiamo deciso che grazie alla nostra trasmissione dovevamo portare un aiuto concreto alle famiglie che avevano bisogno. Molte volte ci siamo messi in spalla le provviste che occorre alle persone che realmente necessitavano di un aiuto: è stato un grande piacere farlo e abbiamo incontrato la solidarietà di tantissime persone».

Anche l'aspetto psicologico viene affrontato in studio?

«Il nostro spettacolo nasce per dimostrare quanto la lirica possa raccordarsi agli altri campi dell'arte della cultura. Inoltre, abbiamo anche diverse volte ospitato un medico in trasmissione che potesse fornire informazioni utili su quella che è la situazione anche psicologica della gente che si trova ad affrontare un periodo così duro, facendo capire quanto questa situazione accomuna tanti e cosa si può fare per poterla gestire. Oltre a questo, cerchiamo di gestire il lato psicologico del nostro pubblico, facendo semplicemente compagnia a coloro che ci vogliono seguire».

Le nuove vie dello spettacolo, streaming e tv: cosa ne pensa?

«Questa trasmissione, nello specifico andando in tv, ha permes-

so di far conoscere a tante persone che erano profane del mondo, la lirica e i suoi meravigliosi aspetti, quindi in questo caso questo mezzo è servito ad avvicinare coloro i quali non erano stati mai in un teatro lirico ad un nuovo genere. Lo streaming, così come lo spettacolo in tv, in alcuni casi può funzionare con un fine divulgativo di conoscenza, per allargare anche in qualche modo il bacino di utenza in maniera esponenziale. Ovviamente va da se che lo spettacolo e il teatro in streaming è qualche altra cosa... È un qualcosa che si estrinseca grazie al rapporto che intercorre fra pubblico e artista, un aspetto della nostra vita che speriamo torni al più presto».

A ben guardare c'è un vero e proprio fine terapeutico nella vostra trasmissione?

«Assolutamente sì. Noi vogliamo essere vicino al nostro pubblico attraverso la musica. Chi non ha sperimentato l'influenza della musica sulle proprie emozioni, sulla propria anima? La musica ci racconta, parla di stati d'animo, di vissuti, ci mostra i sogni, svela amori. La musica ci fa emozionare, permette al nostro corpo di trovare il suo ritmo, ci accorda con l'altro senza la necessità di disperdere parole, è espressione di libertà, ci fa volare senza avere ali, apre i nostri cuori alla compassione».

L'OPERA PRODOTTA DAL TEATRO NAZIONALE È STATA TRASMessa IN STREAMING

"Spacciatore", la Napoli che fu

Nel documentario di Lucio Fiorentino dal titolo "Prenditi cura di me", realizzato per la messa in scena dello spettacolo "Spacciatore", il drammaturgo e coautore dell'opera Andrej Longo aveva dichiarato: "Ho sempre pensato a una sceneggiata un po' antica e un poco moderna". Alle sue parole si univano quelle segnate del regista e coautore Pierpaolo Sepe: "Tutto ciò che è eroico, tutto ciò che è nobile e accade a Napoli, ne sono responsabile, tutto ciò che è orribile e accade a Napoli, io ne sono responsabile, noi siamo insieme, siamo correlati, connessi, collegati... tutti".

Nulla di più vero! La rappresentazione di "Spacciatore" (produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale), in programma al teatro San Ferdinando di Napoli il 22 dicembre 2020, e che - per i noti motivi di emergenza sanitaria Covid-19 - è stata trasmessa in streaming sabato 27 febbraio, si è appropriata con diritto dell'identificazione (come suggerito dallo stesso Longo) di sceneggiata e voce di una Napoli "che fu" ma al contempo attuale (concetto perfettamente sintetizzato nella proposta di matrimonio di Spacciatore a Fidanzata "moderna e un poco antica"), al pari della contraddittoria dicotomia tra universale bellezza e decadente drammaticità propria della città

partenopea. Sepe e Longo sono riusciti a portare in scena, con personalità e giustezza, gli stili di genere che, seppur ridefiniti con sovrapposta contemporaneità, hanno comunque rispecchiato i canoni dell'amore, dell'onore e della malavita, dell'"isso", dell'"essa", del "o malamente" e degli altri personaggi "classici" (su tutti "o comico"), identificati con i rispettivi appellativi, operando così una forte caratterizzazione: "Spacciatore", "Fidanzata", "Padre" "Poliziotto", "Donna", "Dragon Ball", "Mercuzio"; complici di ciò, gli interpreti dello spettacolo, equamente attori principali (sempre Sepe, richiamando Shakespeare, di cui "Mercuzio" ne è la citazione/omaggio più evidente, aveva dichiarato: "il teatro è dell'attore... il poeta è l'attore e nessun altro"). Mariachiara Basso, Ivan Castiglione, Riccardo Ciccarelli, Roberto Del Gaudio, Daniela Ioia, Stefano Miglio, Daniele Vicorito, grazie anche alle puntuali musiche e canzoni di Francesco Forni, hanno sapientemente coniugato il recitato con il non facile ruolo di cantante; con loro, le scene di Francesco Ghisu, le luci di Luigi Biondi, i costumi di Gianluca Fa-



laschi, la regia video e il montaggio di Lucio Fiorentino, le foto di scena di Guido Mencari, l'aiuto regia di Valia La Rocca. E se in "Spacciatore" vive un senso di determinismo, per cui ogni azione genera una conseguenza, e un grande senso di

responsabilità individuale e collettiva ("le cose sono semplici siamo noi che siamo complicati"), è altresì pulsante l'autodeterminazione che opera la coscienza in ciascuno di noi e il messaggio di speranza, culminante nella visione salvifica, eroica e "fumettistica", del monologo finale. Vedendo "Spacciatore", soprattutto in alcune scene in cui Dragon Ball si rivolge a un pubblico (purtroppo) assente in sala, malgrado la loro compiutezza, si comprende l'osservazione di Sepe: "la cosa più difficile era costruire momenti dello spettacolo che erano direttamente rivolti al pubblico... rottura della quarta parete... sapendo che quel pubblico non sarebbe arrivato, non ora, non questa volta" (dal documentario di Fiorentino). Suggeritivo e simbolico, infine, lo scrigno carillon della "Donna", contenitore, magico e misterioso, di tutto il non detto.

MARCO SICA

SA SUONARE PERFETTAMENTE OTTO STRUMENTI

L'eccentrico musicista Lello Petrarca presenta le sue "pillole di musica"

Spettacoli fermi? Se lo show "must go on", che concerto sia... ma sul web. Lello Petrarca (nella foto) torna a suonare per il suo pubblico in quattro speed video della durata di un minuto. Concentratissime "pillole di musica" in cui l'artista dà prova della sua grande versatilità stilistica e strumentistica e suona, da solo, otto strumenti musicali diversi: batteria, basso elettrico, chitarra acustica, chitarra elettrica, tromba, pianoforte, synth, tastiera elettronica e, per finire, voce.

Il risultato è una performance allegra e festosa, con cui Petrarca intrattiene i suoi follower da esperto e navigato one man show.

Quattro mini-brani inediti, in cui il musicista si diverte e diverte lo spettatore con un sound folgorante e una scenografia colorata: il suo studio di registrazione, l'oasi di creazione delle sue composizioni. Eccentrico, vintage e camaleontico, il nuovo progetto web dell'artista strizza l'occhio a ogni genere di pubblico: oltre ai suoi storici estimatori, i quattro nuovi inediti di Lello Petrarca, con la lo-

ro freschezza e orecchiabilità, arrivano anche all'ascoltatore più giovane e meno abituato alla musica di un artista come Petrarca che con le sue composizioni ha solcato alcuni tra i più prestigiosi palchi internazionali. Tale web-project così concepito si inserisce nel più ampio progetto intitolato "Lello Petrarca Electric & Acoustic Side", in cui il pianista alterna l'uso di strumenti elettrici a quello di strumenti acustici. I primi due audio-video sono usciti ieri e si intitolano "Positive Force"



e "Fantastic Travel". Nel primo, "Positive Force", dal sound decisamente rock fusion, Petrarca attinge a uno dei generi musicali che maggiormente vive nelle sue composizioni, che è il jazz. «L'idea è quella di spaziare, passare in pochi istanti da uno stile all'altro e da una sonorità all'altra con tanti più strumenti», dice l'artista a proposito di questo brano.